

GL *LRYHGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
19	Corriere della Sera	13/10/2022	<i>L'ingegnere che a 104 anni rinnova la patente di guida. "La Seicento e' la mia liberta'" (E.Serra)</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
18	Il Sole 24 Ore	13/10/2022	<i>Genova, al via la Diga Foranea. A Webuild la gara da 1 miliardo (R.De Forcade)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
11	Il Sole 24 Ore	13/10/2022	<i>Al via i fondi extra per 1.026 tecnici Pnrr in 760 piccoli Comuni (G.Trovati)</i>	7
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	13/10/2022	<i>Carige, le scelte della Bce annullate dal Tribunale Ue (R.De Forcade)</i>	8
1	Italia Oggi	13/10/2022	<i>E' possibile anche in Italia un piano da mille miliardi senza per questo aumentare il debito (T.Oldani)</i>	10
Rubrica Energia				
9	Avvenire	13/10/2022	<i>La prima comunita' energetica che arricchisce la Calabria (M.Carucci)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
30	Italia Oggi	13/10/2022	<i>Cndcec, gettone in commissionie</i>	12
31	Italia Oggi	13/10/2022	<i>Nuova comunicazione Eppi</i>	13
Rubrica Università e formazione				
16	Il Sole 24 Ore	13/10/2022	<i>Serve un'agenda per ridurre la distanza tra universita' e lavoro (S.Caputi)</i>	15

Il personaggio

di Elvira Serra

L'ingegnere che a 104 anni rinnova la patente di guida

«La Seicento è la mia libertà»

Nuoro, ha due lauree. «Faccio la spesa, cucino da solo e uso il tablet»

L'ingegner «Bustianu» Maccioni (al secolo Sebastiano, ma il nome italiano non gli piace troppo) ogni mattina alle 8 mette in moto la sua 600 bianca e va al bar per un caffè e le prime chiacchiere con gli amici. Poi, tornando a casa, passa in edicola o si infila in un supermercato per comprare qualcosa. Se la spesa è troppo pesante, lascia le sporte in macchina e aspetta che arrivi la donna che lo aiuta con le faccende. Si prepara il pranzo da solo, in genere spaghetti con olio e parmigiano, riso, oppure uno dei manicaretti che le figlie gli hanno lasciato pronti in freezer, beve sempre un dito di vino rosso, ma mai a cena. E si dedica alla lettura degli amatissimi quotidiani: è un fedele del *Giornale di Montanelli*, prende il *Corriere della Sera*, *L'Unione Sarda* o *La Nuova Sardegna* a seconda di cos'hanno in prima pagina. In tv guarda solo talk show e i film western, quando li danno.

Tutto regolare, ma anche un po' speciale, perché Bustianu Maccioni il 4 novembre compie 104 anni, e proprio il mese scorso gli è stata rinnovata la patente. «È importantissima, per me, rappresenta la mia indipendenza», ci racconta per telefono dalla sua casa di Nuoro. «Quando sono andato davanti alla commissione esaminatrice avevo già preparato il certificato della visita cardiologica e di quella oculistica, anticipando eventuali obiezioni. Loro mi hanno fatto chiacchierare parecchio e si sono resi conto, credo, che non sono ancora rimbambito». Prova superata fino al prossimo anno. «Un bel sollievo, così posso guidare anche la Punto che tengo a Cagliari, nell'altra mia casa: pure lì, la uso solo per piccoli spostamenti, non faccio mai tragitti lunghi».

Quattro figli sparsi per l'Italia («Titti a Pisa, Luigi a Genova, Annamaria e Mariangela a Cagliari»), tre nipoti, una pronipotina a Londra di cui è orgogliosissimo («Ha due mesi,

i genitori mi mandano i filmi e io li guardo sul tablet»), non gode più della tenerezza della moglie Elena («Era la compagna ideale, è mancata quindici anni fa»), ma onora il tempo che gli resta senza spreccarne un minuto. Va a votare, «perché è un diritto e un dovere», si tiene informato, si prende cura di sé. Racconta: «Eravamo dieci figli, mio padre faceva l'agricoltore e poi ha cominciato ad allevare le pecore: da mangiare non mancava mai. Ho cominciato a lavorare a otto anni in campagna, avevo il compito di innaffiare l'orto. Ci andavo con mio cugino: prendemmo la malaria, lui non sopravvisse, io restai bloccato un anno, persi la scuola».

Studiare gli piaceva, ma a Nuoro c'era solo il ginnasio e la famiglia non avrebbe potuto permettergli di proseguire dopo la maturità. Quando però arrivarono le Magistrali, lui scelse quelle. «Almeno maestro potevo diventare, mi disse babbo». Bustianu, però, non voleva fare il maestro. Co-

si l'anno dopo il diploma, da privatista prese anche la maturità scientifica. Con quella, si iscrisse a Matematica a Cagliari, grazie ai soldi racimolati dando ripetizioni private. «Frequentai tre anni, poi mi chiamarono per la guerra. Quando tornai, mi laureai e mi iscrissi a Ingegneria, il mio pallino. A Cagliari c'era solo mineraria, non civile: l'ultimo anno lo feci a Pisa».

Da ingegnere civile Maccioni ha fatto lavori molto importanti. «Quello di cui son più orgoglioso è il tronco della 131 da Nuoro a Marreri (strada obbligata per andare da Cagliari a Olbia, ndr): in dodici chilometri ci sono 17 viadotti, uno è alto 72 metri». Quest'attività non gli ha impedito di insegnare matematica e topografia: «Era la mia passione, non ho mai dovuto mettere una nota nel registro, forse incutevo un po' di timore... Ma quando ancora oggi incontro i miei ex studenti, ormai anziani pure loro, con me sono sempre molto affettuosi». Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prof di matematica

«Ho anche insegnato, i miei ex studenti ancora oggi sono tanto affettuosi con me»





Al volante Sebastiano «Bustianu» Maccioni, 104 anni a novembre, sulla sua 600 parcheggiata davanti a casa a Nuoro (Foto di Massimo Locci)

Genova, al via la Diga Foranea A Webuild la gara da 1 miliardo

Costruzioni

Del consorzio fanno parte anche Fincosit, Sidra e Fincantieri Infrastructure

Al momento assegnata la Fase A dell'opera che ha un valore di 928 milioni

Raoul de Forcade

Sarà il consorzio guidato da Webuild, di cui fanno parte Fincantieri Infrastructure, Fincosit e Sidra, a realizzare la nuova diga foranea del porto di Genova; un'opera del valore complessivo di 1,3 miliardi di euro, relativamente alla quale è stata assegnata, al costituendo consorzio, la Fase A dei lavori, per una base d'asta, di 928 milioni di euro. Webuild partecipa alla compagnia che realizzerà l'infrastruttura con una quota pari al 40%.

Al bando d'appalto per la progettazione e la costruzione della nuova diga, aggiudicato ieri al consorzio capeggiato dall'azienda di Pietro Salini, partecipava anche un'altra compagine, cioè Eteria, composta da Gavio, Caltagirone, Acciona e Rcm.

L'aggiudicazione, spiegano all'Autorità di sistema portuale di Genova e Savona, «giunge al termine di un lavoro estremamente complesso di programmazione, progettazione, approvazione e affidamento della più

importante opera marittima mai costruita in Italia, finalizzata a migliorare l'accessibilità nautica e le condizioni di sicurezza del principale porto nazionale». In effetti, l'iter del bando è stato piuttosto accidentato. Il 30 giugno scorso una prima gara era andata deserta perché le due cordate interessate, le stesse che si sono presentate poi al secondo appello, avevano ritenuto troppo bassa la base d'asta. L'Adsp aveva quindi deciso di andare avanti con una procedura negoziata, evitando la pubblicazione di un nuovo bando, e mettendo in campo una commissione composta da tre esperti per scegliere fra i candidati. Uno di loro, però, è risultato poi incompatibile, per aver lavorato, nel 2020, a un progetto con una delle aziende in gara. La commissione è quindi decaduta e, lo scorso settembre, ne è stata nominata un'altra, che ha preso la decisione resa nota ieri. «Agli inizi del 2023 - ha assicurato il presidente dell'Adsp, Paolo Emilio Signorini - nel pieno rispetto dei tempi previsti dal Pnrr (da cui l'opera è in parte finanziata, ndr), a valle del completamento della progettazione, partiranno i lavori che termineranno entro fine 2026».

Da parte loro, il governatore ligure, Giovanni Toti, e il sindaco di Genova, Marco Bucci, hanno sottolineato che si tratta di «un evento epocale», che «cambierà la faccia del nostro porto e la competitività dell'intera logistica italiana. Parte la realizzazione di un'opera fondamentale non solo per Genova e per la Liguria ma per tutto il Paese».

La nuova diga, affermano i vertici

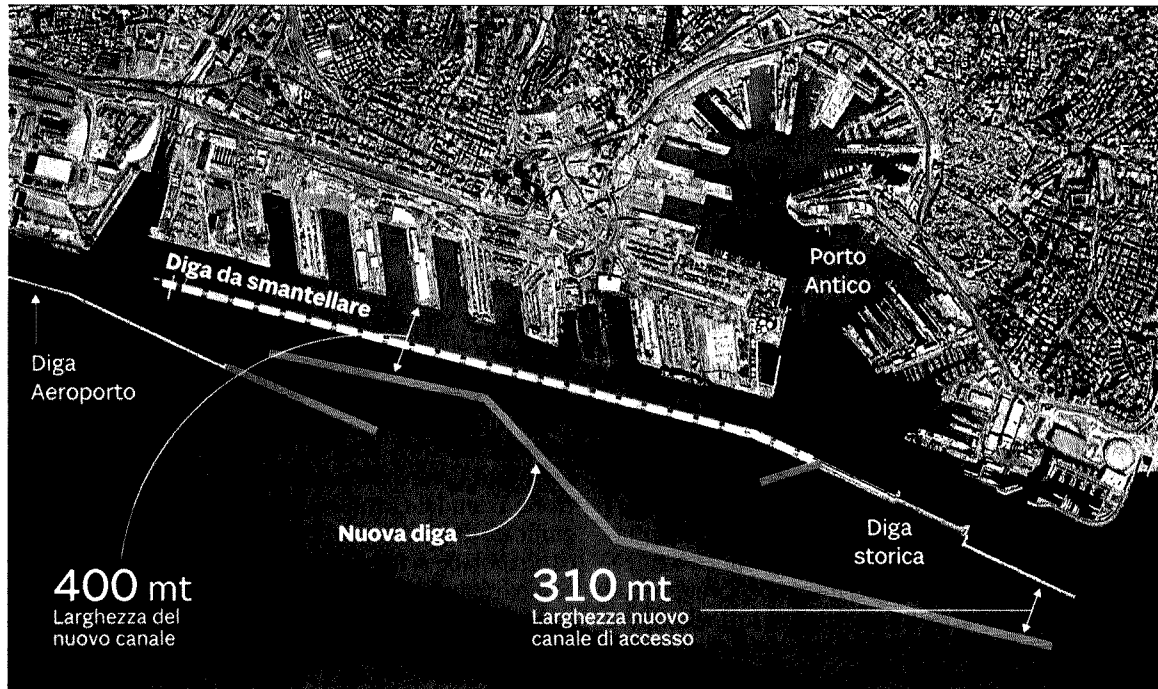
di Webuild, «è un'opera unica al mondo per complessità ingegneristica, sia per le dimensioni sia per la realizzazione offshore, cioè totalmente in mare aperto, senza che vengano interrotte le attività portuali. Poggerà su fondali a profondità variabile, fino a 50 metri, la maggiore al mondo mai sperimentata per una diga foranea, ed avrà uno sviluppo complessivo di 6,2 chilometri (Fase A più Fase B, ndr), di cui poco più di 4 chilometri inclusi nei cosiddetti lavori di Fase A». Con la nuova diga, proseguono, «viene realizzato il più grande intervento di rinnovamento dell'area portuale ligure degli ultimi 25 anni, con l'ampliamento degli spazi di transito e manovra per le navi all'interno dello scalo marittimo. La sua realizzazione consentirà l'accesso, in sicurezza, al porto a navi portacontainer lunghe fino a 400-450 metri, il doppio di quelle che possono transitare oggi. Un progetto di grande impatto economico, che genera sviluppo già dalla fase di costruzione: per la sua realizzazione, saranno occupate più di mille persone, tra diretti e terzi».

Anche il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, è soddisfatto: «La diga - afferma - è una delle opere simbolo del Pnrr; ha subito qualche ritardo per una procedura di gara andata deserta a causa della preoccupazione delle imprese sull'aumento del costo dei materiali. Ma questa notizia dimostra che i termini dell'appalto erano congrui e che, quindi, la diga si farà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove verrà realizzata



L'opera. Infrastruttura unica al mondo per complessità ingegneristica e per le dimensioni e per la realizzazione *offshore*, cioè totalmente in mare aperto



L'iter del bando è stato piuttosto accidentato: il 30 giugno scorso una prima gara era andata deserta



**I TEMPI
I lavori inizieranno nel 2023. Il termine è previsto entro fine 2026**



Al via i fondi extra per 1.026 tecnici Pnrr in 760 piccoli Comuni

Personale

Intesa in Stato-Città anche sul completamento dell'Anagrafe nazionale

Saranno 760 i piccoli Comuni, con meno di 5mila abitanti, a ricevere i fondi aggiuntivi stanziati per finanziare il reclutamento straordinario per i progetti del Pnrr. Con il decreto di Palazzo Chigi che ieri ha ricevuto l'intesa in Conferenza Stato-Città con gli amministratori locali si potranno finanziare 1.026 posti, con un calendario variabile a seconda dei tempi di sviluppo degli interventi del Piano che riguardano le singole amministrazioni. Ma il conto può crescere ancora: perché non tutti i 30 milioni a disposizione sono stati impegnati, e con i residui si potranno accogliere richieste ulteriori.

I fondi sono quelli stanziati dal decreto Recovery di fine 2021 (Dl 153, articolo 31-bis) che fra le altre cose si è occupato di allargare gli spazi per le assunzioni nei Comuni, rispondendo a una richiesta pressante dei sindaci. Per le amministrazioni più grandi, si è introdotto un parametro extra, in aggiunta ai criteri ordinari che calcolano le assunzioni possibili in base al rapporto fra spesa di personale ed entrate

correnti stabili. Ma nelle amministrazioni più piccole la forza dei bilanci locali è ancora più contenuta: di qui la necessità di accompagnare il tutto con un fondo statale.

E i piccoli municipi interessati agli investimenti del Pnrr ma caratterizzati da organici ridotti anche oltre all'osso sono tanti. Lo dimostrano le richieste arrivate che si sono tradotte nel Dpcm approvato ieri dalla Stato-Città. Che offre un aiuto a circa un sesto dei Comuni italiani fino a 5mila abitanti.

Sempre ieri in Stato-Città hanno ottenuto il via libera altri due provvedimenti collegati al Piano. Si tratta del decreto che completa l'Anagrafe nazionale della popolazione residente con i dati dei registri elettorali, e che permetterà di chiedere in via telematica l'iscrizione alle liste o i certificati elettorali. Il secondo completa l'informatizzazione dei registri dello stato civile, che potranno essere quindi consultati e utilizzati dalle amministrazioni in modalità telematica integrata. «I decreti di oggi segnano il completamento di un percorso di rilancio della Pubblica amministrazione - rivendica il ministro per la Pa Renato Brunetta -; il lavoro del Governo Draghi a sostegno delle amministrazioni locali resterà una bussola imprescindibile per chi sarà chiamato a raccoglierne l'eredità».

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

